

II Domenica T Av - A -

Antifona d'Ingresso

Popolo di Sion, il Signore verrà a salvare i popoli e farà sentire la sua voce potente per la gioia del vostro cuore.

Colletta

Dio grande e misericordioso, fa' che il nostro impegno nel mondo non ci ostacoli nel cammino verso il tuo Figlio, ma la sapienza che viene dal cielo ci guidi alla comunione con Cristo, nostro Salvatore. Egli è Dio...

Prima Lettura

Dal libro del profeta Isaia. (Is 11, 1-10)

In quel giorno, un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e di intelligenza, spirito di consiglio e di forza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli oppressi del paese. La sua parola sarà una verga che percuoterà il violento; con il soffio delle sue labbra ucciderà l'empio. Fascia dei suoi lombi sarà la giustizia, cintura dei suoi fianchi la fedeltà. Il lupo dimorerà insieme con l'agnello, la pantera si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un fanciullo li guiderà. La vacca e l'orsa pascoleranno insieme; si sdraieranno insieme i loro piccoli. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. Il lattante si trastullerà sulla buca dell'aspide; il bambino metterà la mano nel covo di serpenti velenosi. Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la saggezza del Signore riempirà il paese come le acque ricoprono il mare. In quel giorno la radice di Iesse si leverà a vessillo per i popoli, le genti la cercheranno con ansia, la sua dimora sarà gloriosa.

Salmo 71

Vieni, Signore, re di giustizia e di pace.

Dio, da' al re il tuo giudizio,
al figlio del re la tua giustizia;
regga con giustizia il tuo popolo
e i tuoi poveri con rettitudine.

Nei suoi giorni fiorirà la giustizia e abonderà la pace, finché non si spenga la luna.
E dominerà da mare a mare,
dal fiume sino ai confini della terra.

Egli libererà il povero che invoca
e il misero che non trova aiuto,
avrà pietà del debole e del povero
e salverà la vita dei suoi miseri.

Il suo nome duri in eterno,
davanti al sole persista il suo nome.
In lui saranno benedette tutte le stirpi della terra
e tutti i popoli lo diranno beato.

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani. (Rm 15, 4-9)

Fratelli, tutto ciò che è stato scritto prima di noi, è stato scritto per nostra istruzione, perché in virtù della perseveranza e della consolazione che ci vengono dalle Scritture teniamo viva la nostra speranza. E il Dio della perseveranza e della consolazione vi conceda di avere gli uni verso gli altri gli stessi sentimenti ad esempio di Cristo Gesù, perché con un solo animo e una voce sola rendiate gloria a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Accoglietevi perciò gli uni gli altri come Cristo accolse voi, per la gloria di Dio. Dico infatti che Cristo si è fatto servitore dei circoncisi in favore della veracità di Dio, per compiere le promesse dei padri; le nazioni pagane invece glorificano Dio per la sua misericordia, come sta scritto: Per questo ti celebrerò tra le nazioni pagane, e canterò inni al tuo nome.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia

Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!

Alleluia

Vangelo

Dal vangelo secondo Matteo. (Mt 3, 1-12)

In quei giorni comparve Giovanni il Battista a predicare nel deserto della Giudea, dicendo: “Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!”. Egli è colui che fu annunziato dal profeta Isaia quando disse: Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!

Giovanni portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano locuste e miele selvatico. Allora accorrevano a lui da Gerusalemme, da tutta la Giudea e dalla zona adiacente il Giordano; e, confessando i loro peccati, si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano. Vedendo però molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: “Razza di vipere! Chi vi ha suggerito di sottrarvi all’ira imminente? Fate dunque frutti degni di conversione, e non crediate di poter dire fra voi: Abbiamo Abramo per padre. Vi dico che Dio può far sorgere figli di Abramo da queste pietre. Già la scure è posta alla radice degli alberi: ogni albero che non produce frutti buoni viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo con acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più potente di me e io non son degno neanche di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito santo e fuoco. Egli ha in mano il ventilabro, pulirà la sua aia e raccoglierà il suo grano nel granaio, ma brucerà la pula con un fuoco inestinguibile”.

Sulle Offerte

Ti siano, gradite, Signore, le nostre umili offerte e preghiere; all’estrema povertà dei nostri meriti supplisca l’aiuto della tua misericordia. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Gerusalemme, sorgi e sta’ in alto: e contempla la gioia che a te viene dal tuo Dio.

Dopo la Comunione

O Dio, che in questo sacramento ci hai nutriti con il pane della vita, insegnaci a valutare con sapienza i beni della terra, nella continua ricerca dei beni del cielo. Per Cristo nostro Signore.

Giudizio e conversione

In questa seconda domenica di Avvento, la liturgia ci conduce a fare un passo ulteriore, facendoci prendere per mano dalla figura di Giovanni il Battezzatore. Lasciarsi accompagnare da lui significa portarsi nel deserto per lasciarci mettere nelle condizioni di ricevere il Regno di Dio in noi, perchè nè fede tradizionale, nè opere ci mettono nelle condizioni di un autentico rinnovamento di vita.

La lettura del Vangelo fa una presentazione dettagliata del Battista: una sorta di carta d'identità. Ogni parola, ogni elemento, ogni riferimento ne fanno di lui l'emblema di una persona degna di essere ascoltata, perchè il suo messaggio deciso, il suo invito senza condizioni, il suo appello tuonante, non è rivolto a se stesso, ma è in funzione dell'accoglienza di un Altro. "Io vi battezzo con acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più potente di me e io non son degno neanche di portargli i sandali...". Il suo appello alla conversione non può prescindere dalla realtà del giudizio, che viene espresso attraverso la metafora della "scuri posta alle radici degli alberi", cioè pronta a troncare per sempre la vita di un arbusto. Non è forse vero che la vita ci offre delle esperienze che risuonano in noi con la stessa durezza ed inflessibilità della scure?

Ma se ritorniamo alla 1° lettura, notiamo che il profeta Isaia fa menzione proprio ad un albero ormai tagliato, più precisamente di un tronco sul quale è già stato eseguito un giudizio implacabile. Eppure da questo tronco "spunta un virgulto", cioè un segno di speranza flebile come un ramoscello, ma assolutamente straordinario. Isaia identifica quel germoglio con una persona, il Messia-Cristo, Colui cioè che raccoglie la vita e il futuro del suo popolo. Non c'è dunque nessun giudizio fine a se stesso, ma diventa la possibilità di aprirci all'opera di Dio, la cui visione nella storia assume sembianze, colori, immagini straordinarie.

A questo punto il giudizio non può più far paura. Noi spesso associamo alla parola "giudizio" (che è la traduzione del greco "Krisis"), il potere di darci la vita o la morte. Il termine in greco ci apre uno spiraglio di luce: il giudizio - e tutta la nostra vita passa di giudizio in giudizio attraverso persone, ma anche eventi della vita - non è solo qualcosa che viene dall'esterno di noi, ma che opera all'interno di noi attraverso i vari tempi di crisi, cioè di passaggio. Ma la Parola ci dice qualcosa di ancora più bello e cioè che ogni momento di crisi e dunque di giudizio è in Cristo un importante spazio di salvezza, cioè di discernimento sulla nostra vita su ciò che è vero e ciò che non lo è, su ciò che ha senso e ciò che non l'ha, su ciò che vale la pena di vivere e dunque anche di morire e ciò che non l'ha.

Il Signore Gesù Cristo è apparso alla storia d'Israele come un germoglio da un tronco abbandonato e così sarà per ciascuno di noi, anzi, nessun "albero" in Cristo verrà tagliato o divelto, poichè Lui per primo si è lasciato stendere sull'albero della croce per riscattare il senso di ogni vita umana. Cristo ci mostra in se stesso che su nessuna vita grava un giudizio mortale, perchè ciascuno di noi porta in se stesso il futuro della vita messianica, cioè il regno di Dio.

Come dunque preparare la via al Signore? Non c'è dunque conversione senza aver sperimentato un giudizio d'amore su di noi, ma non esiste l'accoglienza libera e pacificante del giudizio senza nutrirsi di un desiderio autentico di conversione, permettendo che la via del Signore passi nei deserti della nostra vita.

Qual è dunque il giudizio che va accolto come spazio salvifico? Quello che passa per l'accoglienza dell'Altro in nome di Dio, così come ci invita a fare l'apostolo S. Paolo nella 2° lettura. E' proprio questo spazio senza paure offerto all'alterità che è ogni fratello, che ci conduce lungo la via dell'accoglienza del Dio nostro prossimo nella quotidianità della vita.